

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Croce incassa il "via libera" di Del Turco

"Sono venuto qui a Messina per augurare buon lavoro al nuovo procuratore". Il presidente dell'Antimafia Ottaviano Del Turco aggiunge la sua firma all'operazione di restauro dell'immagine sfocata della Procura- Un'operazione che rientra in un tentativo di legittimare il nuovo corso giudiziario sancito con il passaggio del testimone al nuovo procuratore Luigi Croce. Tre giorni fa la grande festa organizzata da Caselli e dagli ex compagni di lavoro, ieri "la benedizione" di Del Turco.

"I riflettori restano accesi" ripete il presidente dell'Antimafia. Ma è una frase scontata perché, la luce proietta già il senso della svolta. Ieri ha giocato d'anticipo. Non ha voluto attendere lunedì prossimo, quando sarà a Messina per la conferenza organizzata dal fronte antiracket dell'Asam. La Commissione al gran completo tornerà il prossimo 13 ottobre. E forse, accanto agli auguri di buon viaggio, il presidente dell'Antimafia ha voluto ieri tranquillizzare il procuratore sul fronte delle conclusioni degli ispettori di Flick. Una ferita aperta che non si può cicatrizzare con pennellate d'immagine. Del Turco è l'unico (pare che la relazione non l'abbia voluta consegnare neanche agli stessi componenti della Commissione) che conosce i retroscena ricostruiti dai magistrati inviati dal ministro.

In questo scuso per pianificare le strategie operative, Luigi Croce ha bisogno di certezze per evitare imbarazzanti collisioni con gli accertamenti disciplinari del Csm. E se da una parte il procuratore mantiene una doverosa distanza istituzionale ("non conosco la relazione") dall'altra ammette che la "Procura è stata sfiorata marginalmente".

Era l'anello che gli mancava: se nessuno dei suoi magistrati è rimasto incagliato nella rete degli ispettori, allora vuol dire che si può programmare il lavoro. Ora Luigi Croce ha tutte le garanzie che scongiurano incidenti di percorso. Per Del Turco è importante "mettere il nuovo procuratore nelle condizioni di operare": Ho già parlato con il ministro di Grazia e Giustizia e con il vicepresidente del Csm. L'errore più grande della Commissione è quello di considerarsi paga dei risultati.

Alcuni grumi cominciano a sciogliersi ma si devono conseguire altri obiettivi, e tra questi quello di consentire al procuratore Croce di svolgere bene i suoi compiti". Sulla lettera inviata dal Prof. Giuseppe Longo, Del Turco prende tempo: "Non la conosco, la leggerò con attenzione". Per il presidente dell'Antimafia si deve ancora completare l'operazione di risanamento.

E non possono certamente bastare le operazioni da "buttafuori". I veri "virus" stanno più a fondo e Del Turco lo lascia intendere quando conferma l'imminente operazione antimafia già sulla rampa di lancio. Le indagini sul profilo economico mafioso rimasto nell'ombra, le sta coordinando il sostituto della Dna Carmelo Petralia. Si tratta di un'imponente operazione che coinvolgerebbe oltre 150 persone.

Per il procuratore Luigi Croce il passaggio di Del Turco "dimostra la sensibilità istituzionale della Commissione": "Le cose possono cambiare. Abbiamo ricevuto la solidarietà e l'incoraggiamento del presidente.

Sono convinto che ci sarà un'azione dell'Antimafia sul fronte delle esigenze da noi manifestate. Mezzi e numero dei magistrati sono certamente inadeguati. In questo senso serve ancora mantenere i riflettori accesi. Mi sta benissimo che si parli sulla stampa della Procura di Messina". Sui provvedimenti disciplinari appesi al filo della prima commissione del Csm, Luigi Croce si chiude a riccio: "Non conosco la relazione, è un aspetto riservato di competenza del Consiglio superiore della magistratura". Ma il procuratore lascia filtrare una conoscenza più profonda: "Problemi ambientali? La Procura per fortuna è toccata solo marginalmente. Mi auguro che anche chi è coinvolto di striscio possa dimostrare la sua estraneità rispetto alle accuse". Come dire: stia tranquillo procuratore, si può togliere la spina dal fianco. E forse questo giustifica la prescia di Del Turco.